

A Piansano come ad Addis Abeba, un orologio Melloncelli

il restauro del vecchio meccanismo dell'orologio della torre civica

am

Tra le iniziative in calendario per l'ultima festa della Madonna del

Rosario abbiamo letto con sorpresa dell'esposizione, per tutta la durata dei festeggiamenti, del vecchio meccanismo restaurato dell'orologio della torre civica. In un angolo del locale d'ingresso del vecchio ospedale, poggiato su un cavalletto di ferro e tirato a lucido da sembrar nuovo di zecca, in tanti abbiamo potuto vedere per la prima volta il marchingegno che per decenni ha permesso al nostro "albero del tempo" - come il poeta Ennio De Santis definisce la torre dell'orologio - di scandire le nostre giornate, di accompagnarci con la sua "voce rassicurante nell'aria senza tempo del nostro villaggio".

E' il congegno meccanico sostituito nell'estate del 1997 con l'impianto elettrico tuttora in funzione, una macchina di cui ci piacerebbe ricostruire vita morte e miracoli, come si dice, ma che per ora dobbiamo limitarci a presentarvi come un reperto di archeologia industriale che per puro caso non è andato disperso. Abbiamo trovato meccanismi analoghi esposti entro teche di vetro in musei e biblioteche civiche, documenti materiali di storia locale, e non ci vorrebbe niente a fare altrettanto. Intanto, se ora questo "motore" è lì in bella mostra, lo dobbiamo

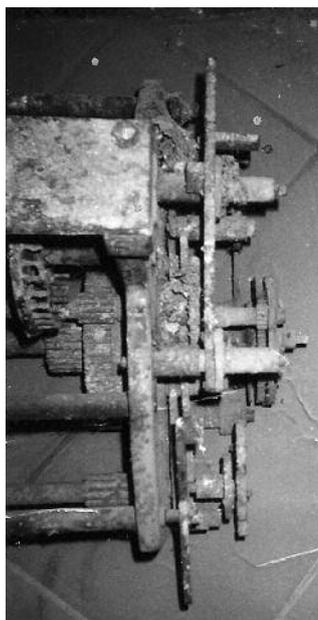


ad un ragazzo che abbiamo sempre preso poco sul serio (diciamoci la verità) e che invece ne ha fatto per anni una sorta di missione personale. Angelo De Carli ne raccolse i pezzi smontati e arrugginiti che prima erano stati appoggiati nel bugigattolo alla base della torre civica, poi parcheggiati in un locale al pianoterra del palazzo comunale, e infine "messe là" nel

magazzino dei netturbini in attesa di qualche periodo *repulisti*. Con l'autorizzazione del comune ma nell'assoluta indifferenza generale, Angelo li prese e li ripulì pezzo per pezzo nel magazzino di casa, quindi li portò al vecchio ospedale sognando di riuscire a ricomporli e a rimetterli in funzione. Contattò un amico orologiaio di Viterbo, al quale portò il tutto dietro la pro-

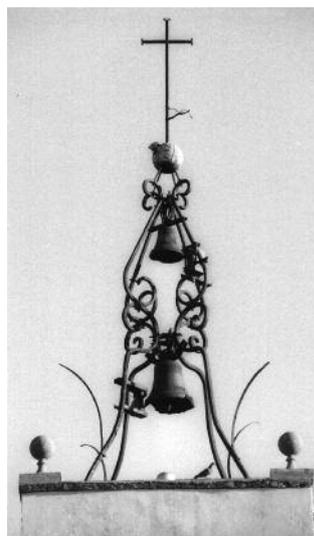


messa di aiuto nell'impresa e l'assicurazione della riuscita. Ma il tempo passava e i risultati non si vedevano, anche per sopravvenuti problemi familiari dell'orologiaio viterbese che non gli consentirono più di dedicarsi. Allora Angelo riportò tutto a Piansano e provò da solo, continuando ad informarsi a destra e a manca, "rompendo l'anima" ai nostri artigiani in piccoli interventi specifici e non mancando di tenercene periodicamente al corrente. Finché un giorno non annunciò raggiante che "l'orologio annava!". Non ci avremmo mai creduto neppure noi, che però a questo punto consigliamo di documentarne fotograficamente la resurrezione. Ed eccone i risultati, con le foto di Bruno De Carli e Gioacchino Bordo di prima e dopo il miracolo. Non sapremo dire, tecnicamente, quanto l'operazione sia stata eseguita in modo ortodosso, ma l'alternativa sarebbe stata la perdita definitiva del reperto e tanto basta. Ora c'è da augurarsi che non finisca di nuovo in qualche dimenticatoio in attesa che, spenti i riflettori, nessuno si accorga più della sua sparizione.



Con l'aiuto prezioso del nostro collaboratore G. Battista Crocoli di Bagnoregio, esperto della materia e fatto partecipe dell'evento, a questo punto abbiamo cercato di saperne qualcosa in più, e siamo in attesa di un *dossier* insperato che potrebbe uscir fuori all'archivio storico della ditta produttrice. Sulla quale, in ogni modo, siamo riusciti a mettere insieme alcune informazioni che di rifles-

so gettano luce anche sul nostro manufatto. La ditta Melloncelli proviene da Sèrmide, un paese in provincia di Mantova di cui è originario anche il "romano-piansanese" Franco Varini (del quale ci siamo occupati qualche anno fa quale restauratore edile di diversi angoli del nostro centro storico). Una ditta a tradizione familiare attiva addirittura dal 1843, quando Giovanni Melloncelli ebbe un primo successo nella meccanica di precisione con ingranaggi di legno! Da Giovanni a Petronio e poi ad Ennio, l'azienda si afferma definitivamente negli anni '50 e '60 del Novecento, con lavori in acciaio e marchio di garanzia svizzero che diventano lasciapassare per opere ambiziose: S. Ambrogio a Milano, S. Petronio a Bologna, la cattedrale di Palermo, il Quirinale a Roma..., ed esportazioni in Etiopia, Repubblica Dominicana, Città del Vaticano, Brasile. Oggi l'attività si è evoluta verso l'elettronica con la messa a punto di congegni automatici che sostituiscono campane e carillons nelle grandi opere. Quindi amplificatori e radiomicrofoni, riproduttori e processori, sistemi multimediali e comunicazione digitale, che tuttavia non fanno perdere all'azienda le caratteristiche familiari di ingegno e laboriosità. Ennio Melloncelli, il cui nome troviamo scritto nel macchinario restaurato a Piansano, è anche il costruttore dell'orologio del parlamento di Addis Abeba, a quattro quadranti e a carica elettrica, nonché di quello fornito al comune di Panicale (in provincia di Perugia) nel 1937. Le caratteristiche di



Le campane dell'orologio della torre civica, fuse nel 1867 dallo stesso costruttore del primo congegno meccanico, Pietro Sini di Acquapendente

quest'ultimo sembrano quasi del tutto identiche a quello di Piansano, tanto da autorizzare a ritenere comune la scheda tecnica allegata (con la differenza della presenza dei quadranti) e più o meno contemporanea la loro costruzione (diciamo tra le due guerre). Aspettiamo, come si diceva, di documentarci meglio per saperne di più, ma la sostituzione dei quadranti a cifre romane all'orologio della nostra torre, sicuramente databile al primo dopoguerra, potrebbe essere coincisa

anche con il rinnovo del primo meccanismo, che, come sappiamo, fu costruito e posto in opera da Pietro Sini di Acquapendente nel 1869, anno di costruzione della torre stessa. Per ora, ad Angelo vada il grazie per averci conservato il prezioso cimelio, e a noi tutti l'invito ad una maggiore sensibilità per i documenti materiali della "storia patria".

Con l'occasione, ripetiamo l'invito già rivolto ai lettori da G. Battista Crocoli in un suo articolo, apparso nella *Loggetta* di nov 2003, sul recupero di un meccanismo analogo a Civita di Bagnoregio. Crocoli fa parte della redazione del mensile *"Kronos, il più grande mercato dell'orologio"* , e in quell'occasione concluse con questo appello: "Il nostro proposito è quello di dare voce a chi segnalerà la presenza di casi analoghi o di orologi pubblici non funzionanti. Faremo sempre dei sopralluoghi e solleciteremo le autorità competenti per il ripristino di questa trascuratissima parte dei beni culturali. Spedite una e-mail a info@kronoplanet.com , o scrivete a "Tesori Nascosti Kronoplanet, Via Massaciuccoli 87, 00199 Roma".

Scheda tecnica dell'orologio del Palazzo del Podestà di Panicale (PG), costruito dalla Ditta Ennio Melloncelli di Sermide e costato complessivamente 4.625 lire (comprese "lire 48 per una lattina di olio speciale per orologi da torre").

Orologio da maglio senza quadrante

Telaio di forma orizzontale in stampo di ghisa, verniciato di verde, con torretta centrale rialzata e sagomata a lira. Sui bordi laterali si nota un disegno floreale a rilievo. Due cilindri affiancati in ferro, funi metalliche, pesi di cemento, caricati a manovella. Ruotismo in bronzo. Scappamento a caviglie con ruota a pironi in bronzo. Asta del pendolo di ferro e lente di ghisa. Ventola esterna verticale composta da 2 palette di lamiera.

Sul davanti del telaio si trova un quadrantino di regolazione in porcellana smaltata con 12 cifre arabe.

Partitora a rastrello in bronzo che regola una suoneria delle ore a 12 tocchi, la mezza ora sopra una seconda campana e la ripetizione delle ore alla mezza ora.

Targhetta in bronzo applicata al telaio: "orologi da torre Ennio Melloncelli Sermide (Mantova)".